

DOMENICA 25^a PER ANNUM
l'ultimo posto è la gioia di Dio... e nostra
Sap 2,12.17-20; Gc 3,16-4,3; Mc 9,30-37

La persecuzione del "giusto" è il tema della prima lettura. Spontaneamente viene da chiedersi: ma perché l'onesto, il mite, il credente vero... sono perseguitati? La risposta viene dalla parola di Dio: *"Dissero gli empi: tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione ricevuta"*

(Sap 2,12). **Tendiamo insidie al giusto!**

Così è stato per Cristo, che è arrivato ad esclamare: *"Mi hanno odiato senza ragione!"* (Gv 15,25).

Tendiamo insidie al giusto!

Così è stato per gli apostoli, i quali però ben sapevano che non dovevano aspettarsi una sorte diversa da quella del Maestro. Gesù infatti li aveva avvisati: *"Come hanno perseguitato me, così perseguiteranno anche voi"* (Gv 15,20).

Tendiamo insidie al giusto! Così sarà anche per noi.

Più saremo cristiani e più saremo scomodi; più saremo cristiani e più diventeremo rimprovero del mondo senza Cristo; più saremo cristiani e più saremo sale che brucia sulle piaghe dell'egoismo e del peccato.

Ma - ahimè! - spesso nessuno si accorge di noi in quanto cristiani perché, purtroppo, siamo come gli altri e talvolta anche peggiori degli altri! Allora la persecuzione del mondo diventa giusto rimprovero per noi e si realizza un'altra parola di Gesù che dice: *"Se il sale diventa senza sapore, non serve ad altro, che ad essere calpestato dagli uomini!"* (Mt 5,13).

Che non ci capiti mai questa persecuzione: perché questa persecuzione colpisce l'infedeltà e l'incoerenza.

Dio invece ci faccia dono della persecuzione per la giustizia, per la fedeltà, per la coerenza. È questa la persecuzione che riempie il cuore di gioia: la gioia che provarono gli apostoli, i quali *"se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per il nome di Gesù"* (At 5,41).

Ma qual è la rivoluzionaria novità che noi cristiani dobbiamo portare nel mondo? Qual è la contestazione ardita, che noi dobbiamo piantare ogni giorno dentro la società e dentro la vita degli uomini? Ci risponde Gesù.

Egli, nel Vangelo, interroga gli apostoli e, con loro, interroga ciascuno di noi: *"Di che cosa stavate discutendo lungo la via?"* (Mc 9,33).

Queste parole significano: *"Perché mi venite dietro? Perché siete cristiani? Quali sono le vostre intenzioni?"*

Gli apostoli - racconta il Vangelo - pieni di imbarazzo ammutolirono: sapevano di non avere intenzioni limpide, sincere, trasparenti. E così siamo costretti a fare anche noi!

Forse non cerchiamo anche noi di usare la fede per ciò che la fede non vuole? Forse non cerchiamo anche noi di usare la religione per ottenere cose che la religione condanna? Forse non tentiamo anche noi - se fosse possibile! - di portare Cristo dalla nostra parte, invece di andare noi dalla parte di Cristo?

Gesù sottolinea questo rischio per renderci vigilanti e attenti a tutte le possibili rivalse della nostra debolezza e della nostra meschinità. E poi, con lucidità e coraggio veramente divini, Gesù ci fa dono della Sua proposta: una proposta che ribalta tutti i nostri pensieri e tutte le nostre misure.

Egli categoricamente dice: *"Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti"* (Mc 9,35).

È straordinario il fatto che un Maestro proponga ai Suoi discepoli di mettersi all'ultimo posto! Ed è ancora più straordinario che una simile proposta abbia trovato, nel corso dei secoli, tanti consensi, tante risposte, tante adesioni! Questo lo può fare soltanto Dio!

Ma cerchiamo di entrare nel senso della proposta di Gesù. Che cosa intende, quando ci propone di cercare l'ultimo posto?

Gesù, innanzi tutto, contesta la vita spesa nella ricerca del prestigio; contesta la vita ridotta a competizione per emergere; contesta la vita consumata per dare sfogo all'orgoglio e alla presunzione. Perché? Perché dove c'è orgoglio, c'è anche il frutto velenoso della violenza: inesorabilmente!

"Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra!" (Gc 4,1-2).

Per questo la via di Cristo, che è sapienza che viene dall'alto, è **la via dell'umiltà**. Egli affronta il vuoto orgoglio dell'uomo contrapponendogli la vera grandezza: la grandezza del vivere per gli altri, del servire i fratelli, del dare la vita. Questa è la rivoluzione di Gesù.

Egli ci ha fatto sapere che in Dio non esiste altra potenza all'infuori della potenza dell'Amore. Quando Gesù è stato preso dai soldati nell'orto degli ulivi, ci dice Egli stesso che avrebbe potuto fare appello a legioni di angeli e l'avrebbero strappato dalle mani dei soldati.

Ma si è guardato bene dal farlo, perché, in quel modo, ci avrebbe rivelato un falso Dio: ci avrebbe rivelato Dio come *potere* invece di rivelarci Dio come *amore*, cioè come Colui che arriva fino a dare la vita per coloro che ama.

La morte di Cristo ci rivela la qualità dell'onnipotenza di Dio: non è un'onnipotenza di dominio, di sopraffazione; non è un'onnipotenza arbitraria. No, Dio non è altro che Amore: e questo Amore è onnipotente!

Ma l'amore, l'amore vero, l'amore che è Dio... è amore umile! Possiamo allora dire con certezza che Dio è il più umile di tutti gli esseri, proprio perché Egli è Amore Infinito. E l'umiltà non permette di guardare nessuno dall'alto in basso. Così fa Dio, così fa Cristo, Dio fatto uomo! Notate un particolare: quando Gesù lava i piedi agli apostoli la sera del Giovedì Santo, Egli li guarda dal basso in alto; e proprio in quel momento ci dice di essere Dio. Noi talvolta cerchiamo Dio... nella luna, mentre Dio sta lavandoci i piedi. **La lavanda dei piedi è una lezione di amore fraterno, certo, ma più profondamente è una rivelazione, uno svelamento di ciò che Dio è.**

Per questo Gesù ci invita ad essere umili: per essere figli di Dio, per essere luce di Dio, per essere nell'amore di Dio. Viene da esclamare: ci vuole tutta una vita per capire l'amore, per capire l'umiltà. È vero! E questa è la vita cristiana.

"Il Dio in cui crediamo è infinitamente umile. In altre parole: Egli rifugge qualsiasi prestigio. Il prestigio costituisce sempre l'inessenziale. C'è in noi un certo bisogno di prestigio, di lustrini, di artificioso che non esiste in Dio. Dio è la pienezza dell'umiltà". F. VARILLON

"Nel cuore stesso di Dio esiste una potenza di nascondimento di sé. Secondo voi ci vuole più potenza per mettersi in evidenza o per nascondersi? La mia esperienza personale mi dice che ci vuole molta più potenza per nascondersi. Ora, se Dio è onnipotente e se io posso capire qualcosa di questa potenza a partire dalla mia esperienza, posso concludere che Dio è un'infinita potenza di nascondimento di sé". F. VARILLON